il Seminario

Sant'Andrea di Conza (AV) - I Trimestre 2005 - Anno IX N. 1 **Euro 1,40**

periodico di informazione e cultura della Parrocchia "San Domenico"

Autorizzazione del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi (AV) N.85 del 08-01-2002

Sede Redazione - Via del Municipio n.40 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV) - ITALIA -
E-mail redazioneilseminario@tiscali.it - **Tel**. 082735165
Poste Italiane - Spedizione in a. p. - art. 2 - comma 20/C - legge 662/96 - Direz. Comm. di Avellino

VARCANDO LA SOGLIA DELLA SPERANZA

La Parrocchia di S. Andrea in udienza dal Papa (1981).

Nel 1981 la Parrocchia di S. Andrea, sotto la guida di Don Attilio e di Don Mario, ebbe la gioia di incontrare Giovanni Paolo II. In quella circostanza molte nostre compaesane, "le Maggaiole", sfilarono in Piazza San Pietro.

Nel mese di ottobre del 1988, anch'io partecipai con la parrocchia di Teora all'udienza pubblica del Papa. Era la prima volta che vedevo Giovanni Paolo II. Ci fu assegnato, all'interno della Basilica Vaticana, il settore vicino all'ingresso principale. Il Papa arrivò a piedi dalla navata laterale e fummo i primi a vederlo. Ci salutò affettuosamente con un sorriso e, con voce profonda, domandò: "Di dove siete?".

"Siamo di Teora – Avellino", risposi.

Camminando lentamente e stendendo le mani verso i pellegrini che tentavano ad ogni costo di toccarlo, il Papa continuò a fissarmi con aria interrogativa, come per dire: "Ma dove si trova?".

Scroscianti applausi, intanto, si rinnovavano in Basilica all'indirizzo di Giovanni Paolo II e, per quanto mi fu possibile, gridai: "Zona terremotata".

Guardandomi ancora con i suoi occhi penetranti e corrugando le sopracciglia, annuì con un leggero movimento della testa e un lento spostamento dell'indice della mano destra, a conferma che aveva capito.

Fu un dialogo brevissimo, di pochi secondi. I suoi gesti e, in particolare, il suo sguardo mi sono rimasti impressi per sempre.

Ho rivisto il Santo Padre in altri tre momenti, in occasione del Giubileo del 2000.

Ricordo con piacere l'udienza in piazza S.Pietro, quando partecipai con i nostri giovani di S.Andrea. Fu una giornata memorabile, perché avemmo il privilegio di trovarci a poca distanza dal trono papale, dove abitualmente prendono posto le autorità, cioè sul sagrato della Basilica.

Anche per il Giubileo dei ragazzi la nostra parrocchia vi prese parte, ma per il numero straordinario dei partecipanti, provenienti da tutto il mondo, i nostri poterono vedere il Papa attraverso lo schermo gigante posto nelle vicinanze del portone di bronzo.

L'ultima udienza pubblica, presente anche la nostra Diocesi, fu in occasione del Giubileo delle Famiglie. Fu un incontro caloroso e coinvolgente. Penso che sia rimasto nella memoria di tutti i santandreani partecipanti.

Nella mia vita ho avuto la gioia di vedere quattro Papi: Pio XII (Pacelli), Giovanni XXIII (Roncalli), Paolo VI (Montini) e Giovanni Paolo II (Wojtyla). Posso dire che quest'ultimo mi è stato molto caro. Ho sempre ammirato ed apprezzato la sua infaticabile missione e il suo Magistero.

Il suo Pontificato rimarrà scolpito nella mia vita di sacerdote, come di tante persone che hanno avuto la possibilità di vederlo e di ascoltarlo. Sono state centinaia di milioni le persone, che almeno una volta, hanno avuto l'onore dell'incontro con questo "Grande" Papa, sia durante i viaggi apostolici da lui compiuti in quasi tutte le nazioni, che nelle udienze in Vaticano. Oggi, non solo ne custodiscono gelosamente il ricordo, ma hanno avvertito la necessità di rendere pubblico in qualche modo il loro sentimento, o raccogliendosi in preghiera nelle cappelle più sperdute così come nelle grandi Cattedrali, o affrontando il sacrificio di un viaggio verso piazza S.Pietro per rendergli omaggio. A questo proposito, molti hanno corso il rischio di non vedere il Papa morto dopo ore interminabili di attesa, come di fatto è avvenuto per alcune parrocchie della Diocesi di

Ricordi personali.

Sommario

- **Varcando la soglia della speranza** *pag. 1-2*
  Don Donato
- **La grande nevicata** *pag. 3-4*
  prof. Fernando G. Basile
- **Carnevale, tradizione e stagioni** *pag. 4*
  Raffaella Vigorito
- **Uniti per la legalità** *pag. 5*
  Martina Tobia
- **Il sogno continua...** *pag. 5*
  Gerardo Iannicelli
- **Una pasqua diversa dalle altre** *pag. 6*
  Costantino Luciani
- **La fede illumina la morte** *pag. 6*
  Sr. Mª Antonietta Errico
  Sr. Mª Grazia Schiavone
- **La scienza tra conoscenza e coscienza: il problema della bioetica** *pag. 7*
  Marianna Cicenia
- **Il volontariato e la Banca del tempo** *pag. 7*
  Rachele Frino
- **Flash dal comune** *pag. 8*

Esperienza indimenticabile.

S. Angelo. La nostra comunità ha partecipato al dolore con la preghiera. Mercoledì 6 aprile è stata celebrata in parrocchia una Messa in suffragio del Santo Padre con la partecipazione silenziosa e sentita di molti santandreani; durante la sua agonia c'era già stata l'Adorazione Eucaristica. Inoltre, con le immagini portate in casa per giorni e giorni, comprese quelle dei funerali, dalla diretta televisiva sia pubblica che privata, abbiamo vissuto momenti di forti emozioni e abbiamo pianto la morte di un uomo davvero eccezionale: sincero testimone della fede in Gesù Cristo e coraggioso difensore della dignità e della libertà della persona umana e dei popoli.

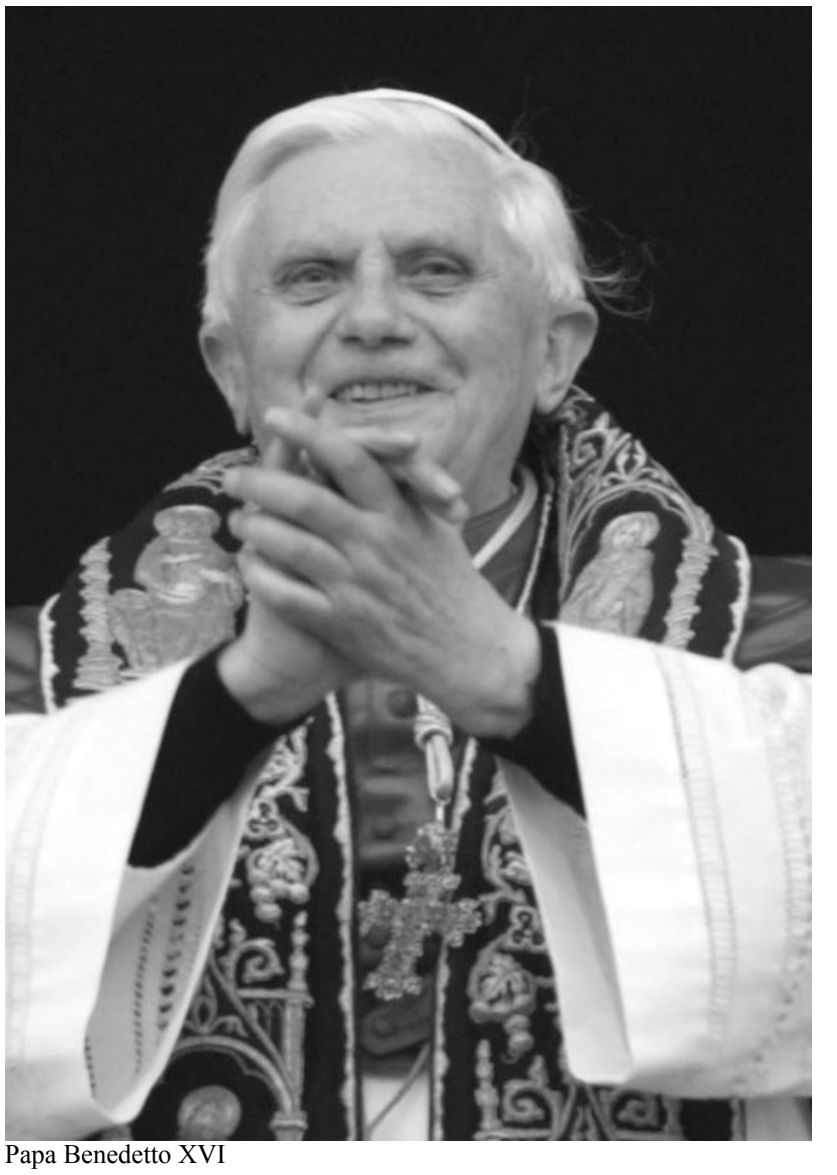
Ma chi è il Papa?

Per noi cattolici è Padre e Pastore, è la guida spirituale, il successore di Pietro, l'apostolo che ricevette la missione di confermare i fratelli nella fede. Perciò il suo insegnamento, ispirato costantemente al Vangelo, deve essere accolto, vissuto, anche quando va controcorrente o non può essere condiviso dalla nostra logica umana e terrena. E' sempre un padre che parla ai figli; va ascoltato, seguito, amato con spirito di fede e sostenuto con la nostra preghiera nella sua missione apostolica.

Parlando di questo Papa in particolare, dobbiamo aggiungere che la sua opera pastorale non è stata facile. Sin dai primi anni di Pontificato ha scelto il suo percorso. Ha parlato alle folle con dolcezza e con fermezza allo stesso tempo. Non è semplice ripercorrere il lungo Pontificato di oltre 26 anni che lo ha visto protagonista assoluto di fatti che, nemmeno lontanamente, chiunque altro avrebbe potuto neanche immaginare.

E' stato Pontefice, politico, stratega ed ispiratore di masse con la forza di un leone e la tenerezza di un agnellino, nel nome dell'amore cristiano.

"Aprite i vostri cuori a Cristo". Quale più semplice esortazione poteva contenere tanto significato! Il successo maggiore, se è lecito dirlo, è stato sicuramente quello di aver ispirato i giovani, milioni di giovani che non aspettavano altro che un leader spirituale così carismatico per aprire i loro cuori alla speranza, a Cristo Gesù.



Papa Benedetto XVI

Ancora una volta, a questo Papa, che ha meritato l'appellativo di "Grande" e, a furor di popolo, anche quello di "Santo", vogliamo rendere omaggio portando nei nostri cuori il suo esempio e ringraziandolo per averci introdotti nel Terzo Millennio, sempre più consapevoli dell'immenso amore di Dio verso l'uomo, varcando la soglia della speranza.

HABEMUS PAPAM

C'è un detto antico: "Chi entra Papa, esce cardinale". Questa volta il detto del Conclave è stato smentito clamorosamente. La sorpresa c'è stata non sul nome, ma sulla rapidità con cui è avvenuta l'elezione. Infatti, già alla quarta votazione, avvenuta nel pomeriggio del 19 aprile scorso, i signori cardinali hanno fatto convergere i loro voti sulla persona del cardinale Joseph Ratzinger, tedesco di nascita e dal 1981 a Roma, chiamato da Papa Wojtyla a coprire la carica di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Alle ore 18,50 la prima apparizione sulla Loggia della Basilica Vaticana e la prima benedizione Urbi et Orbi. Alcuni delusi, altri entusiasti. Di fronte alla straordinaria eredità di Giovanni Paolo II non c'è dubbio che grandi sono le attese del mondo sul nuovo Papa. Possiamo dire che è un uomo di grande spessore culturale, di grande saggezza e uomo di preghiera. Certamente non potrà essere la fotocopia del suo illustre predecessore. Conservatore o progressista? Benedetto XVI, novello Pontefice, ha già dato la risposta: "Sono un umile lavoratore nella vigna di Dio". E' tutto un programma.

Don Donato

Ognune tène na stélle: la soje

(Aneddoto anni '60 adattato dal sottoscritto)

(Avvertenza: le <<e>> accentate si pronunciano, quelle non accentate sono semimute)

<Haje viste, marite mije, Michièle nepùtete è turnate da la Svizzere. È arruate na settemana fa. S'have accattate na māchena gròsse: se chiame Mercedès. L'attāne have vulute allargà la pòrte de la stadde de lu ciucce pe la recupedà, pe la métte a ru sicure. Michièle dice ca è na "cariòlètte" (cabriolet), pecché se scummòglje e se cummòglje sóla sóla, abbaste ca tócche nu bettòne>.

<Ma quésse è niénde", disse lu marite a la migliéra. "Lu tiéne a mménde a Niculine, lu figlje de Pulizzapistòle? Pure quidde have fatte furtune. È turnate l'ata nòtte da lu Bèlege cu na māchene ca pare na trébbije. Niculine dice ca è nu "ceppóne" (gippone), ca pòte î pure fòre, pecché pòte cammenà ind'a li sāute, ind'a re prète, ind'a li fuósse. Putésse arà pure la tèrre, pare nu trattóre. L'attāne tenije libere la capanne pe re llèune e dda dinde Nicòle have pututе sustimà lu "ceppóne">.

Tònne nuoste tène vindun'anne. Ddu picca tèrre ca tenime, mange sule fatije e sedóre e nun'ge saziame manghe de pane. Miglièra mije, facìmece curagge e decimengédde ca pur'idde hadda parte, hadda î a l'èstere a fa' furtune. Mò stanne jènne tutte a la Giarmanije.

La sera stésse parlarne accu Tònne ca fó d'accòrde accu li gginitóre. Fécere re carte e dòppe nu mése Tònne partètte pe Mònache, cu la prumésse de turnà dòppe n'anne.

L'attane e la mamme nfratande se dèttere da fà pe preparà nu bèlle carāsce, gruósse, ca nge putiévene capè doje māchene. Teniévene na bbella prèule a lu late de la case, la stengārene e nu matòne ngimm'a n'aute fécere lu carāsce. Dòppe l'anne a Natale, vèrse re tre de nòtte, sendèttere de tuzzelijà a la porte. <Chj è?> féce la mamme. <So' Tònne> respóse lu figlje.

<A ccu che si menute, a mamme ?> <A ccu lu tréne> respóse Tònne. <E mmò a ndu lu mettime?> disse la mamme a lu marite.

Pruóve a t'accattà la fur-

AVVISO

In occasione del 250° Anniversario della morte di S. Gerardo e nel centenario della sua canonizzazione, la Comunità Redentorista della Provincia Napoletana ha indetto l'Anno Gerardino.
Il programma prevede la sosta dell'urna del Santo nelle località che ebbero il privilegio di ospitare l'umile figlio di S.Alfonso durante la sua vita.

Il giorno 15 giugno p.v., dalle ore 15 alle 17,30, la comunità santandreana avrà l'onore di accogliere l'urna di S. Gerardo nel trasferimento dalla parrocchia di Pescopagano a quella di Calitri.

Il programma completo sarà comunicato appena possibile.

La grande nevicata

L'anno scolastico 1955/56 riservò sorprese all'apertura.

Il maestro Teodosio Bellino era sempre lui, mingherlino e flessibile come un giunco, a volte buono come il pane, a volte nervoso ed intollerante delle negligenze di noi alunni.

L'Episcopio anche; quasi in rovina, con le macerie che fungevano da "camerino" per gli alunni, di nuovo risuonava dei rimproveri dei maestri e delle maestre, intenti a sollecitare l'attenzione di quelli che, ed erano la maggior parte, ancora con il ricordo della libera estate nella testa, stentavano ad accettare l'angustia dei luoghi e del presente.

La terza classe, invece, sembrava cambiata. Un silenzio innaturale, incombente,

ristagnava sotto la bassa volta dell'aula, lo stanzone semibuio, a piano terra.

Persino Nunzio Bellino, il carissimo Nunzio, vicino a me al primo banco, di solito ciarliero e vivace, se ne stava quieto; e tutti gli altri, da Areniello Alberto a Vespucci Antonio, muti e fermi.

L'appello svelò il mistero!

Mancava Giorgio Michele.

Il maestro ripeté varie volte il suo nome e cognome, fece persino una lunga pausa in attesa che sopraggiungesse, trafelato ed in ritardo come al solito.

Attesa vana, Giorgio Michele non si presentò; assente.

-Sapemmo in seguito che su consiglio perentorio dello zio arciprete, di don Attilio, la madre l'aveva spedito in collegio a Maiori, dove il soggetto continuò, o meglio, iniziò una nuova carriera scolastica-esistenziale.-

Ma l'appello riservò un'altra grande sorpresa, una novità assoluta.

"Mazzeo Rocco", scandì il maestro.

"Presente", rispose una voce forte, per niente timida o titubante.

Rocco, il grande Rocco, anche di età rispetto a tutti, era tra noi: Rocco "Mariòcc", il mio mito, malgrado mi avesse fatto diventare, a suon di botte, tifoso del Napoli da juventino che ero; il capo indiscusso del rione Monumento, organizzatore di interminabili partite di pallone e di merende, in uno scantinato o qualche orto, a base di un tozzo di pane e di "un odore di saràca"; Rocco, il novelliere, che nelle notti di Natale, davanti al presepe allestito nel sottoscala finalmente libero dell'inquilino, il maiale, raccontava favole ed avventure mirabolanti, specialmente se la cerca delle cinque lire, fatta nelle case del vicinato, aveva dato buoni frutti.

"Presente", e che presenza fu quella di Rocco!

Non ci volle molto tempo perché diventasse il capo della classe.

D'altra parte, il maestro Teodosio si fidò di lui, ci affidò a lui, e l'anno scolastico proseguì alla grande.

L'autunno, intanto, arrossava le vigne ed i boschi; alle stoppie bruciacchiate si avvicendavano i campi arati, le zolle lucide del recente taglio.

Nelle mattinate serene, Conza e Cairano emergevano dalla nebbia del fondovalle, effimere isole di sogno.

La sera, tramonti di melagrana dipingevano d'arancione il paese e le campagne. I contadini, a fine giornata, in lunga teoria, le donne a piedi con la sàrcina in

bilico sulla testa, gli uomini, fradici di fatica, in groppa agli asini, tornando in paese da Caperroni, da Lamia o Piano di Campo, si scambiavano pareri, con fitto chiacchiericcio, sulle attività del giorno. Ma sempre più frequentemente, giorno dopo giorno, la conversazione sottolineava preoccupata il persistere insolito del bel tempo, di una tarda estate asciutta ed assolata.

Di pioggia manco a parlarne!

Nuvole si affacciavano, dal Formicoso, su Cairano, pretenziose e gonfie di sé più che di pioggia, ma sfilavano via, come bianche spose vanitose in corteo.

"L'inverno prossimo sarà duro e lungo" disse qualcuno.

"Nevicherà a favugn' e voira " aggiunse un altro.

Durante il periodo della vendemmia, anticipata, buona di qualità perché assolata, scarsa di quantità per la mancanza d'acqua, non si parlò di altro che dell'autunno insolitamente asciutto e dell'inverno probabilmente freddo che ne sarebbe succeduto.

I falò accesi per il giorno dei morti furono vividi come non si era mai visto.

La legna era così secca che bruciava che era un piacere! Piacere per noi ragazzi intenti ad attizzare le fiamme, non certo per i contadini che si videro scemare le cataste di legna nelle aie e persino sfoltire le siepi divisorie.

"L'inverno sarà freddo e la neve cadrà in quantità", anche il signor maestro, dopo aver ascoltato Vincenzo Scalzullo recitare compunto la poesia "fiocca la neve, fiocca lenta lenta", anche il maestro fece questa affermazione, e la ripeté spesso in seguito, tra uno starnuto ed un colpo di tosse, sempre più raffreddato; perché, ormai vicini a Natale, anche se il cielo rimaneva terso, faceva un gran freddo nello stanzone-aula e tutti battevamo i denti.

Fortunatamente Rocco, con una iniziativa geniale, aveva già da tempo trovato il rimedio. All'intervallo, verso le 10, ci metteva in fila per due e nel cortile dell'Episcopio ci faceva marciare per un po'.

"Unò,dué - unò,dué", la prima volta che era risuonata la sua voce perentoria si erano affacciati dalla balconata tutti i maestri, increduli.

"Unò, dué - unò,dué", Rocco in testa, noi in fila perfetta, marciavamo ormai tutti i giorni sotto lo sguardo compiaciuto di Teodosio e… ed intanto ci scaldavamo e tenevamo a bada il freddo.

E che rimbombo saliva dalle pietre del cortile!

Avevamo tutti –quasi tutti!- scarpe chiodate; zio Tommaso, maestro calzolaio in piazza, in previsione dell'inverno che non giungeva ma si paventava, aveva provveduto, già da tempo, a ferrarci; come faceva Ferdinando con muli asini e cavalli, poco lontano.

"Unò,dué - unò, dué" ed arrivò Natale.

E la neve? Niente!

Tutto il paese ormai aspettava la neve.

Una brinata notturna più intensa del solito sembrò allentare l'attesa; l'Abetino , i campi ed i boschi scheletriti luccicavano al sole del mattino; ma si sciolse in un attimo e l'attesa riprese.

Mast' Lig', mitico maestro falegname, che da tempo aveva preparato il "tauto" per quando fosse morto, la mattina non guardava più sotto il letto, per dare un'occhiata alla bara, sulla quale praticamente dormiva; no!, scrutava, in attesa, lo spicchio di cielo sopra "La Congrega", la cappella di fronte casa sua.

E Michele "la Contessa"? allampanato ma non svagato come al solito, anche lui, dai campi limitrofi al mulino, scrutava ansioso la Sella delle Serpi e le Cesine, dimentico –cosa inaudita- della contessa, attesa da una vita.

Se ne era innamorato la volta che l'aveva vista, giunonica e pomposa nel costume approssimato da cortigiana ottocentesca, scendere dalla scaletta dell' "orchestra", il palco allestito in piazza per la festa patronale.

Lei, sfiorandolo tra la folla plaudente, gli aveva sorriso dalla lontananza del trionfo paesano, il seno prosperoso ansante per l'aria della Traviata che aveva cantato.

Michele capì che l'avrebbe attesa per sempre, la sua contessa; non poteva che essere una contessa quella donna così in carne ed addobbata.

"Miché, quando viene la contessa?"

"Domani, domani è sicuro, me l'ha detto don Peppe, all'ufficio postale: è arrivato il telegramma".

C'era chi, da qualche parte, aspettava Godot.

Michele, contadino irpino, fiacco di fatica per moglie e figli, ma non di fantasia e speranza, più modestamente aspettava la sua contessa.

Il paese aspettava la neve.

Anche zio Peppino "Tappònt" e zia Peppinella di "chiòmmm" sua moglie.

Ma più che aspettarla, temendone l'arrivo, e temendo la durezza del lungo inverno – la famiglia era numerosa- avevano deciso di far ingrassare, quanto più possibile, il maiale alloggiato nel sottoscala che dava sul vicolo del forno a paglia nel quale regnava proprio zia Peppinella.

Così che, a Natale, il maiale, che pur aveva tentato, scappando varie volte, con la solidarietà del vicinato, di scampare, non tanto alla morte -scontata- quanto

all'ingrasso forzato, a Natale era ancora vivo e così grasso che non si riusciva a farlo uscire in strada. Venivano a vederlo da tutto il paese, uomini e donne, anziani e giovani, bambini e bambine. Il sottoscala di zio Peppino era diventato lo zoo comunale.

Venivano a visitarlo, a vedere il maiale gigantesco che di volta in volta diventava un ippopotamo, un rinoceronte, un bisonte o addirittura un elefante, a seconda della fantasia e delle conoscenze faunistiche di ciascuno.

Solo Rocco stette incazzato nero quasi fino alla Vigilia.

A lui serviva il sottoscala per allestire il presepe, ma l'inquilino non sloggiava.

Ma non si perse d'animo.

In men che non si dica, allestì il più grande dei presepi -mai visto uno così grande e ricco di pastori- nella stanza dietro la casa di mast'Aurelio, ex abitazione di compare Benedetto che si era trasferito finalmente nella nuova casa alla Madonna del Latte, così detta per l'immagine votiva murata sopra la facciata.

Rocco superò sé stesso.

Il presepe era magnifico.

Il vicolo del forno a paglia di zia Peppinella divenne il luogo più mondano del paese. In visita naturalistica al suino gigantesco o ad ammirare il presepe, tutti vi giunsero. La cerca delle cinque lire ebbe un successo strepitoso.

Memorabile la cena rituale che ne derivò. Rocco la ordinò sontuosa.

Altro che saràche e pane duro!

Una grande tortiera di agnello, fornito da Michele "salamone", e di patate uscì dal forno fumante e profumata, a sciogliere l'acquolina in bocca di noi tutti: dei fratelli Martino-Pompeo, Peppino, Lorenzo e Luciano-, di Vincenzo Cappetta, di Michele ed Angelo "tappònt", degli aiutanti , insomma, e degli scagnozzi del capo, di Rocco, che per l'occasione si concesse e ci concesse anche del vino.

Quello che ci raccontò nella notte e nelle notti seguenti fino all'Epifania, anni dopo l'avrei confrontato con il Novellino.

E la neve?

Cadde verso metà gennaio dell'anno nuovo, il '56, ma poca e solo per attutire il rumore dei passi del corteo che accompagnò al cimitero il maestro Francesco D'Angola, il maestro dei maestri scalpellini, proprietario e signore assoluto del "laboratorio", che dava lavoro e pane a buona parte del paese, e dava lustro all'intera comunità.

Un corteo funebre mai visto lo accompagnò: tanti forestieri; tutti i ragazzini delle scuole; tutta la popolazione; ed il silenzio, appena segnato dal rumore dei passi felpati sulla neve.

Che si sciolse subito, e ricominciò l'attesa.

La sera, con mamma, come un cospiratore, dati i tempi e le "madonne pellegrine", ascoltavo alla radio Radio Praga che apriva il notiziario con la musichetta, "trionferàa/ trionferàa/ la libertà".

Dall'Est arrivavano le notizie del trionfo e dei trionfi del socialismo: in Unione Sovietica tutti avevano gli stessi diritti, le stesse opportunità, la scienza e la tecnica

progredivano, le atomiche scoppiavano come grandi funghi.

Scoppiavano, come era successo qualche anno prima in Irpinia e Basilicata per le lotte dei contadini per la terra, scoppiavano anche le rivolte, all'Est, in Polonia, in Ungheria, ma , in compenso, ci cadeva tanta neve, ma proprio tanta da non potersi nemmeno immaginare.

Una sera, Radio Praga, tra le notizie italiane, annunciò una forte nevicata in Abruzzo; lupi erano stati avvistati non lontano dai paesi di fondovalle.

In Abruzzo; sapevo tutto dell' Abruzzo, del Gran Sasso e della Maiella, degli orsi e dei lupi che lo popolavano. Il giorno dopo lo raccontai a scuola.

Ma il sole, ed era già febbraio, brillava irridente e freddo nell'azzurro.

Sull'Abetino nuvole minacciose si affacciavano, spinte dal favonio, ma venivano ricacciate indietro dalla bora che, dopo aver risalito l'Ofanto, tra Monteverde e le

Pendici del Vulture, la faceva da padrona sul paese,

(Da sinistra a destra) Michele Giorgio e Fernando Basile: protagonisti di tanti ricordi d'infanzia.

mantenendo il cielo terso e luminoso.

Come al solito, alle 10, Rocco ci mise in fila per la marcia.

"Unò,dué - unò,dué", un giro di cortile e ci fece rientrare.

Il maestro Teodosio rimase interdetto, insieme a noi.

Ma per poco, fino a quando Rocco non cominciò a raccontare, ma che dico raccontare, a proiettare con la propria creatività, facendo affidamento sulla nostra immaginazione, il film di Tarzan che aveva visto la sera prima nel cinema Partini di Pescopagano dove era andato con il fratello Peppino.

Credo sia stato il primo film che io abbia visto, ed il più bello.Perché noi tutti, in quell'aula fredda e buia, il film lo vedemmo.

Per due ore di seguito, dimentichi del mondo, senza intervalli o rotture di pellicola seguimmo le vicende di Tarzan e dei suoi amici animali e, tra questi, diversi di noi intravidero anche il maiale di zio Peppino "tappònt" che, da qualche tempo, era sparito chissà come dal sottoscala.

La giungla ci divenne familiare come i boschi e la "fonte" a monte del paese e Rocco, era proprio lui Tarzan-Weissmuller, protagonista del film in proiezione, orale.

All'uscita dalla giungla, cioè da scuola, nevicava. Nevicava! NEVICAVA!!!

Ma che dico?, pulvinava.

Stanchi di litigare tra di loro, favonio e bora si erano alleati e, tirate giù le nubi gonfie e nere, insieme soffiavano ed ammucchiavano la neve in ogni dove.

Diverse coppole, all'angolo di San Michele con la casa di zio Vituccio "mariangel ", presero la via dei tetti; a stento ci si manteneva in piedi.

Nevicò e pulvinò per una intera settimana ed il paese scomparve sotto la coltre bianca insieme a tanti personaggi e

... Ed è notte...

La notte è dolcissima. Io la adoro. Non importa dove mi trovo, non importa quel che faccio: vivere la notte, per me, è vivere la libertà.

Non ho paura del buio, e nemmeno della solitudine; incubi e tormenti raramente riescono a scovarmi, poiché la notte mi vuole bene. Sembra fatta apposta per me.

Non ho quasi alcun brutto ricordo legato alla notte, anzi, essa mi ha regalato tante piacevolezze, tanta tranquillità, tanta armonia.

Quando vado a letto, prima di dormire spesso m'accade di guardare fuori dalla finestra, verso quel cielo nero puntellato di stelle che dà la sensazione dell'infinito, e ogni tanto mi capita anche d'incontrare una delle presenze più incantevoli del nostro mondo: la luna opulenta di emozioni, una porta spalancata verso realtà magari meno sensibili, ma altrettanto reali. Quante volte mi sono sentito coccolato e sorvegliato dal suo splendente chiarore! Come immaginare la notte senza la luna, o viceversa? Certo, capitano notti in cui ella si nasconde, e il suo contorno può apparire anche nel bel mezzo di un pomeriggio, quando al tramonto proprio non ci si pensa ancora; ma parliamoci chiaro: non è la stessa cosa. Una coppia perfetta non può essere divisa. Ed ecco un altro motivo del mio amore verso la notte: la bellissima, dolce ed elegante luna, madre che veglia sul nostro sonno, carrozza alata dell'immaginazione, sposa del sogno.

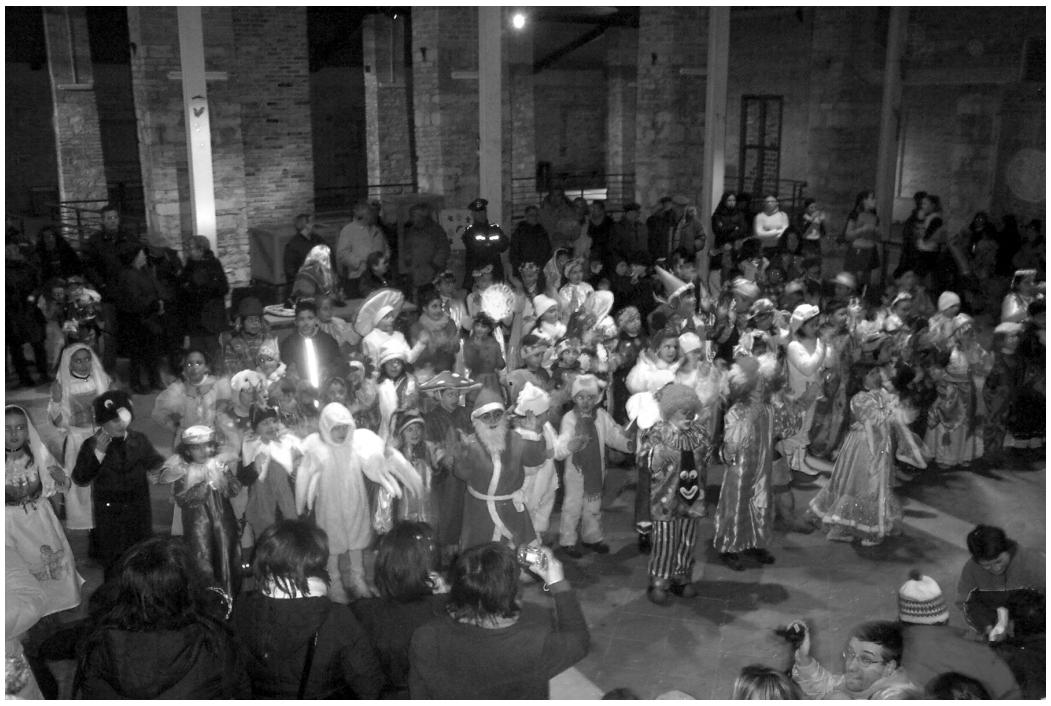
Il sogno: quella suadente evasione dalla realtà del giorno, che la notte ci dischiude nel nostro torpore. Ed è ben vero che sognare è un po' fuggire e desiderare quel che non possediamo e mai potrà essere nostro, ma vivere quella fugace dimensione come fosse reale, e poi alzarsi, comprendere che altro non era che un'illusione, necessariamente un'illusione, non è poi così male come potrebbe pensare.

La dimensione del giorno non sarebbe adatta al sogno, e forse di tanta bellezza avremmo persino timore, una paura così forte da non potervi convivere.

Ma il sogno, e così la notte, sono realtà tangibili, che non intorpidiscono i sensi, anzi, li acuiscono e li rendono maggiormente sensibili. E penso a tante piccole cose che la notte rende meravigliose, cui ella dona un'aura di unicità che durante il giorno non sarebbe loro: una fuga in macchina in una notte d'estate, senza meta, o con una meta puramente fittizia, oppure il calore di un bacio in una gelida notte invernale. E solo di notte l'emozione si mischia al ricordo e l'osmosi tra la realtà effettuale e il mondo delle infinite possibilità passate e future si fa eterno presente privo di tempo, traboccante di spazio. E io mi sento sicuro e protetto da quel cielo nero illuminato qua e là, e penso sempre che nulla di male possa capitarmi, perché qualcuno certamente siede a cavalcioni di una stella e mi osserva, e guida i miei passi. E ciò mi dà sollievo, sicurezza, e la voglia di vivere fino in fondo il fascino delle notte, ma anche gli orizzonti che l'alba dischiuderà, spezzando l'incanto, come è giusto che sia. E non importa come trascorrerò questa notte, se riflettendo, dormendo, sognando, sprofondando nel ricordo o progettando i giorni a venire: domattina sarò comunque grato alla mia magnanima e dolce amica.

Antonio Scolamiero '69

CARNEVALE, TRADIZIONE E STAGIONI



Il Carnevale, una delle feste più amate dai bambini e non solo, è ritornato puntuale nel mese di febbraio, accompagnato da un sottile vento gelido che, però, non ha smorzato l'allegria contagiosa di questi giorni e la voglia di ridere. Nonostante un cielo plumbeo, costumi, stelle filanti e coriandoli hanno dato un tocco di vivacità alle strade del nostro piccolo paese, risvegliando l'aria con scherzi e risate.

Un contributo importante, come spesso accade, è stato dato dalla Scuola Elementare, in collaborazione con la Scuola Materna delle Suore degli Angeli, che ad ogni occasione si rende partecipe per deliziare la popolazione con i frutti della Scuola moderna, attenta a curare tutti gli aspetti della formazione dei futuri cittadini. Anche questa volta si è inserita nei festeggiamenti generali con la manifestazione intitolata "Agricoltura e artigianato nella girandola delle stagioni", fondendo così la conoscenza della cultura del nostro paese con una tradizione profondamente radicata a livello nazionale.

Accuratamente insegnanti e alunni hanno preparato, durante le ore di laboratorio pomeridiane la manifestazione, che si è tenuta il giorno del lunedì grasso. Una variopinta sfilata di carri, che rappresentavano le Quattro Stagioni, ha prima percorso la strada principale del paese fino a confluire nell'ex-fornace,. Aprivano la sfilata alcune bambine, che indossavano il costume tradizionale santandreano, seguite da carri sapientemente e minuziosamente decorati. Il primo rappresentava il Carnevale stesso e mostrava i lavori in cartapesta della Scuola. Il secondo riproduceva la Primavera, ornato da una distesa di fiori e da simboli pasquali per indicare la rinascita della natura e dei sentimenti, accompagnato da alcune alunne, vestite di bianco e di fiori delicati. Il terzo, il carro dell'Estate, vivace nei suoi colori, quasi

un'isoletta di paradiso marino tra le nostre colline, popolato di pesci, stelle marine, coralli, illuminato da un raggiante sole dorato: non solo mare, ma anche campagna, disseminata di contadini al lavoro, allegri e canterini, con tanto di falce.

Inoltre, il carro dell'Autunno dai caldi colori delle foglie secche, i panciuti funghetti dal cappello rosso, gli alberi spogli e i succosi grappoli d'uva. L'Inverno, poi, coperto da nuvole minacciose, percosso dal vento freddo, quasi uno scenario malinconico se non fosse stato per i graziosi fiocchi di neve che si posavano o seguivano il carro. Infine, la rappresentanza della società sportiva, una delle risorse ludiche che la comunità offre. Dopo che la sfilata si è snodata per il corso, essa è approdata nell'ex-fornace per continuare i festeggiamenti tra canti e balli.

Questi sono momenti propizi non solo per creare spazi di esperienza diretta di festa nell'ambiente scolastico, ma soprattutto per attuare una didattica che aiuti gli alunni a comprenderne le ragioni e i significati. Dalla festa vissuta alla festa significata: è questo il passaggio che la scuola deve far compiere agli alunni, se vuole svolgere il suo specifico compito, che è quello di introdurli nel mondo simbolico della cultura. Essa ha una tale ricchezza, che può emergere solo da una riflessione nei confronti del quotidiano.

La considerazione dei segni, delle parole, delle tradizioni, dei luoghi, dei motivi della festa intende condurre gli alunni a maturare un'identità culturale sia dal punto di vista civile, sia dal punto di vista personale e religioso.

RAFFAELLA VIGORITO

La Legalità a Sant'Andrea di Conza

"UNITI PER LA LEGALITÀ"

Aiutiamo tutte le istituzioni affinché la mafia in tutte le sue espressioni, la droga e tutto ciò che è considerato illegale venga sconfitto!

Nei locali dell'ex fornace si è svolta la manifestazione contro la criminalità organizzata e i crimini da essa compiuta, su iniziativa della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di 1° grado. I ragazzi insieme ai loro docenti hanno avuto modo di riflettere sulla giornata del 21 marzo, **Giornata della Legalità**, e ognuno con i propri mezzi ha cercato di sensibilizzare la gente affinché non vengano commessi azioni illegali.

L'ex fornace è stata allestita con tanti pannelli, sui quali erano affissi fumetti, poesie, disegni, temi e articoli di giornale, che davano la giusta importanza a questa occasione.

La manifestazione è cominciata con gli interventi di persone che svolgono un ruolo fondamentale nella piccola comunità: il Preside, l'Arma dei Carabinieri, il Sindaco e il Parroco don Donato. In sostanza essi hanno sottolineato che solo con l'impegno di tutti, specie dei giovanissimi, cittadini del domani, si può sconfiggere la mafia.

A seguito di questi discorsi, i bambini della Scuola dell'Infanzia hanno debuttato cantando divertenti canzoni, tanto da sembrare piccoli anatroccoli che seguivano mamma Anatra, cioè le loro maestre.

Dopo, a cura della Scuola Primaria, precisamente della classe quinta, abbiamo assistito alla simulazione di una lezione, il cui tema è stato: "LEGALITA'". La simulazione è stata accompagnata da due canzoni: "IL CORO DEI BIMBI" e "QUESTIONE DI BUONA VOLONTA'".

Sono seguiti i ragazzi delle tre classi della Scuola Secondaria di 1° grado. La classe prima con la lettura di poesie, la classe seconda con la recitazione di brevi dialoghi in dialetto e del modo in cui si esprimono i giovanissimi, la classe terza con la recitazione della filastrocca sulla legalità e con la drammatizzazione della poesia "A LIVELLA" di Totò, il "principe" semplice, il "principe" del popolo, il "principe" del teatro e il "principe" del sorriso.

La giornata della legalità si è conclusa con la canzone "I Bambini fanno Oh!", il cui cantante ha donato i diritti d'autore per la costruzione di un ospedale in Africa.

Giornata da ricordare, dunque, per la piccola comunità di S.Andrea; questa volta sono stati i ragazzi ad esprimere, con forza, che la cultura della legalità deve iniziare nelle famiglie e nelle aule scolastiche, dove anche piccoli innocenti possono far crescere grandi crimini se non rispettano la legge.

Tutti hanno assunto l'impegno di prendere le distanze dai "però", di voler rompere il muro d'omertà, del silenzio - quando quest'ultimo viene imposto vi è mancanza di libertà, - di voler far memoria del passato mafioso, di volersi mettere in gioco per costruire e difendere il bene comune, cioè la Pace; infine, di operare con coerenza e piena disponibilità con la Giustizia, affinché ognuno di noi diventi un polmone di legalità.

Martina TOBIA

PESCE D'APRILE ALL'UFFICIO POSTALE?

"Finalmente è giunto l'inizio del mese nuovo, domani vado a prendere la pensione". Questo è il pensiero e lo stato d'animo di tutti i pensionati dell'italica penisola che, all'inizio di ogni mese, si recano allo sportello postale a ritirare quei pochi euro di pensione che non bastano mai, specie di questi tempi.

Ma i "nonni" di S.Andrea, stavolta, hanno avuto tutti una brutta sorpresa.

Giunti all'ufficio postale, la contentezza di non aver trovato la fila delle altre volte *("ma oggi dove saranno andati tutti?")* si è trasformata subito in rabbia: "i computer sono tutti bloccati, le pensioni non si possono pagare!". *"Ma che è, un pesce d'aprile?". "E le bollette, mò, come le pago? Vabbè, torno domani". "No, macchè domani, lei se vuole i soldi deve andare all'ufficio postale di Conza, qui non sappiamo quanto ci metteranno per aggiustare tutto".*

E infatti, per la pace di ognuno, tutte le operazioni di pagamento in tempo reale (pagamenti a mezzo F24, bonifici, ecc.) e le pensioni sono state sospese, presso il locale ufficio postale, per quasi quindici giorni.

Nemmeno le proteste presso la Direzione Provinciale di Avellino hanno sortito gli effetti sperati. Ed intanto, questa volta, i nostri poveri pensionati si sono dovuti recare, tra le proteste ed i disagi, all'ufficio postale di Conza della Campania per ritirare la tanto agognata pensione. E così hanno dovuto fare tutti quelli che dovevano effettuare, come già accennato, delle operazioni in tempo reale.

Ci auguriamo che l'unico sportello postale esistente a S.Andrea di Conza, stante l'assenza anche di sportelli bancari, nel prossimo futuro non ripresenti più un problema simile e per un periodo di tempo tanto prolungato.

LE NOVITA' SI OTTENGONO ARRANGIANDO IN MANIERA INEDITA LE COSE DEL PASSATO... "L'INCANTO"

Abbiamo cercato in questi anni di essere delle guide discrete e attente a vostra disposizione, nella speranza di contribuire a migliorare il piacere di vivere dei nostri Ospiti.

La nostra è una ricerca continua, fatta di sacrifici, di chilometri, per raggiungere quei piccoli artigiani, agricoltori, allevatori e produttori, che rispondono alle nostre ed alle vostre richieste con prodotti unici, inimitabili, preparati e tramandati da famiglie che trasferiscono nella lavorazione i saperi e i sapori, la manualità e la passione di un intero territorio, di un'intera comunità, di un'intera civiltà.

I nostri prodotti appartengono alla terra, e i nostri amici in giro per le colline ci danno una mano, affinché nei nostri piatti arrivi il territorio, piatti "raffinati" direbbe qualcuno. Ma cosa c'è di più sofisticato, oggi, di un prodotto da supermercato, che più spesso arriva ogni giorno sulle nostre tavole di casa, o quel cosiddetto animale da cortile allevato con il mangime e poi passato per "paesano", o le nostre carni da macello sempre più appartenenti ad allevamenti nazionali, dove le bestie sono trattate con mangimi ogm!

Ogni nostro piatto è il risultato di una ricerca, di ore e ore di prove, per poter soddisfare la volontà di un palato sempre più esigente, dato che oggi nessuno in casa patisce la fame, e quindi è sciocco uscire a pranzo o a cena per mangiare un piatto di penne. Abbiamo cercato di rendere la nostra cucina come il cuore della vita di una sola grande famiglia. E' lì che si parla, si ride, ci si confronta, si condividono speranza, progetti, opinioni e sogni della vita. E' da lì che è nata la nostra passione, cultura della cucina, che diventa cultura della tavola, della convivialità e dell'amicizia. Abbiamo cercato di selezionare i nostri vini innanzitutto facendo una selezione di persone. Vignaioli attenti, che seguono personalmente le proprie uve e mettono una parte di se stessi in ogni bottiglia, cercando di trasferire a voi particolari sensazioni.

La scelta di esistere, in un territorio tanto disastrato dagli eventi, è stata una scelta ben precisa, rischiosa ma voluta, perché noi conosciamo come muoverci per le nostre materie prime.

Abbiamo avuto paura, ma i nostri ospiti ci hanno dato la forza e lo spirito di andare avanti.

Oggi, abbiamo la sensazione che quella grande famiglia, che sogniamo di costruire nel nostro locale, stia pian piano crescendo.

La nostra presenza a livello nazionale su guide del settore, non ultima quella su ITV IRPINIA con una trasmissione diretta dal giornalista enogastronomico Paolo De Cristofaro, nonché collaboratore di "Gambero Rosso" e "Rai Sat Gambero Rosso", ci dà tanta passione, quella passione che continuerà a sostenerci nel lungo percorso che abbiamo intrapreso. GRAZIE!

Angela e Pompeo Limongiello

SPORT

IL SOGNO CONTINUA.....

Rieccoci !! Dopo aver vinto il campionato di 1^ categoria 2003/2004 con 10 punti di vantaggio sulla 2^ classificata, l'U.S. S.ANDREA in questa stagione sportiva "2004/2005" sta disputando dignitosamente il suo primo campionato di PROMOZIONE.

La squadra di Mister IANNICELLI Gerardo, riconfermato anche per questa stagione, dopo 26 giornate disputate, ha già raggiunto da tempo l'obiettivo prefissato ad inizio stagione dalla società "LA SALVEZZA"; infatti, è settima con 37 punti conquistati ed altre 4 partite da giocare.

L'U.S. S.ANDREA si è fatta onore, giocando con squadre di blasone, vincendo gli incontri con le prime due della classe, che ancora oggi stanno lottando per vincere il campionato, il Real Quadrelle, Piazzese di Montoro Inferiore e la Giorgio Ferrini di Benevento.

Infatti, l'U.S. S.ANDREA, quest'anno si è confrontata con squadre del beneventano, vere corazzate, che hanno investito fior di quattrini, facendosi sempre rispettare.

Ha il secondo miglior attacco con 41 goals all'attivo, a dimostrazione che esprime un gioco spumeggiante; i nostri tifosi hanno premiato la squadra accorrendo numerosi durante gli incontri casalinghi ed anche nei paesi limitrofi.

La ricetta vincente, anche per quest'anno, si è rivelata sempre la stessa: umiltà, compattezza, abnegazione, sacrificio; in poche parole creazione di un gruppo solido con le idee chiare.

Quest'anno è stata adottata, inoltre, una politica per valorizzare i giovani santandreani. Fanno parte della prima squadra i nostri compaesani MASTRODOMENICO Antonio, IANNELLA Emidio, DI GUGLIELMO Gaetano e PERRIELLO Antonio, i quali si sono messi in luce contribuendo al raggiungimento del traguardo.

L'U.S. S.ANDREA riserva, da diverso tempo, particolare attenzione ai giovani, disputando, con ottimi risultati, campionati giovanili come: ATTIVITA' MISTA, GIOVANISSIMI ED ESORDIENTI.

I GIOVANISSIMI sono primi in classifica, mentre gli ESORDIENTI sono secondi, grazie all'ottimo lavoro svolto da Mister TOBIA Vincenzo. Infine, l'ATTIVITA' MISTA, ben seguita dal duo CIGNARELLA Pasquale ed Andres, è quinta.

In un calcio sempre più frenetico, proiettato verso interessi economici, che non sempre coincidono con il vero spirito del calcio, la nostra società rappresenta un'isola felice, dove con quel "poco" a disposizione, si è riuscito ad ottenere "tanto". Abbiamo sopperito alle carenze con quei sani valori, che contraddistinguono la nostra onesta cittadina. Comunque, è inutile nascondere che non sempre è sufficiente l'impegno per raggiungere gli obiettivi e mantenere lo stesso standard, soprattutto quando gli stessi sono così duraturi e brillanti. Pertanto, è necessario che le forze locali si uniscano per cercare di mantenere inalterato il prestigio "regionale" raggiunto.

Iannnicelli Gerardo
Mister

UNA PASQUA DIVERSA DALLE ALTRE

"Carissimi Fratelli e Sorelle!
Risuona anche oggi il gioioso Alleluia della Pasqua. L'odierna pagina del Vangelo di Giovanni sottolinea che il Risorto la sera di quel giorno apparve agli Apostoli e mostrò loro le mani e il costato, cioè i segni della passione impressi in modo indelebile sul suo corpo anche dopo la risurrezione…"

E' il messaggio che Giovanni Paolo II aveva preparato per la preghiera del Regina Coeli di Domenica 3 aprile e che avrebbe voluto personalmente pronunciare a tutti noi da quella finestre dove era solito affacciarsi; purtroppo, come tutti sappiamo, non è andata così. E sì, quell'uomo semplice e allo stesso tempo grande, che ha saputo amare e farsi amare, non è più tra i vivi, ma è tornato a una nuova vita. Anche se non lo vedremo più affacciarsi a quella finestra lui continuerà ad essere accanto a noi, accanto a chi soffre e a chi fa soffrire, senza alcuna distinzione. Lui non c'è più, ma restano le sue testimonianze, i suoi discorsi, i suoi insegnamenti. GRAZIE KAROL!!!

LA SETTIMANA SANTA A SANT'ANDREA DI CONZA

Sappiamo tutti che il giorno della Resurrezione di Cristo cambia di anno in anno. A volte capita che il giorno di Pasqua cada in piena primavera, altre volte, invece, quando l'inverno è ormai agli sgoccioli e siamo ancora tutti infreddoliti. Quest'anno il giorno di Pasqua è caduto il 27 marzo, forse un po' presto perché tutto il paese era ancora sotto la morsa del gelo che c'è stato nei giorni precedenti. Come sempre, però, le feste pasquali hanno coinvolto la maggior parte dei nostri compaesani dal punto di vista religioso. Facciamo ora un passo indietro e volgiamo lo sguardo a sette giorni prima, ovvero alla Domenica delle Palme. Molti, forse, pensano che Pasqua sia solo la domenica della Resurrezione di Cristo, ma in realtà essa inizia una settimana prima, appunto con la trionfale entrata di Cristo in Gerusalemme e, poi, con la sua Passione e Morte.

DOMENICA DELLE PALME

Come è tradizione, anche questa volta la benedizione dei ramoscelli d'ulivo è avvenuta alle ore 11.00 nella Chiesa del Purgatorio, gremita soprattutto di bambini e ragazzi; dopo una breve cerimonia tutti in processione per raggiungere la Chiesa Madre, dove mezz'ora più tardi si è tenuta la celebrazione della Santa Messa. La giornata, però, non si è conclusa qui. Infatti, dopo la messa o nel pomeriggio, si son visti ragazzi che gironzolavano qua e là andando avanti e indietro per la strada, si scambiavano i ramoscelli di ulivo benedetto con gli amici, oppure li portavano ai propri nonni e famigliari ricevendo in cambio qualche euro, oppure ovetti di cioccolato; non è mancato poi qualcuno che, invece, ha ritenuto più giusto andare al cimitero per portare lumini e rami d'ulivo e visitare i propri cari.

DAL LUNEDI AL MERCOLEDI SANTO

Il Lunedì, il Martedì e il Mercoledì Santo si sono svolti regolarmente, chi ha continuato ad andare a lavoro e chi a scuola, anche se l'atmosfera pasquale iniziava a farsi sentire e i preparativi per la festa imminente coinvolgevano tutta la popolazione santandreana.

GIOVEDI SANTO

Arriva, poi, il Giovedì Santo che è il giorno in cui incomincia la Passione di Cristo. Infatti l'Ultima Cena e il ritiro sul Monte degli Ulivi sono gli episodi culminanti della sua vita. La Chiesa con la lavanda dei piedi, l'istituzione dell'Eucarestia, il tradimento, fa rivivere a tutti i fedeli i momenti significativi della sua Passione. Perciò in serata si è celebrata la Messa con la consueta lavanda dei piedi, che è stata simbolicamente interpretata da dodici nostri compaesani nelle vesti dei dodici Apostoli.

VENERDI SANTO

Per il Venerdì Santo, come è abitudine da quattro d'anni, si è organizzata la Via Crucis Vivente, una manifestazione che ha visto partecipare un numero maggiore di gente, poiché è già il secondo anno in cui essa si svolge in tarda serata. Molti ragazzi si sono messi a disposizione per interpretare i vari personaggi, togliendosi anche la soddisfazione di aver contribuito a una rappresentazione così commovente. La processione si è avviata dal sagrato della Chiesa Madre ed ha percorso le vie principali del paese. La gente ha assistito alla riproduzione delle varie stazioni: l'incontro fra Gesù e Pilato, la condanna a morte e la liberazione di Barabba, le tre cadute di Cristo, gli incontri con la madre Maria, la Veronica e le donne di Gerusalemme, le schiave, i centurioni, i due ladroni che procedevano ai lati di Cristo, i Giudei e i penitenti, che colpendosi il petto e le spalle con un flagello, hanno sfilato dinanzi a tutti coperti con abito e cappuccio rosso… fino al Calvario, l'ultimo approdo che ricorda simbolicamente il monte Golgota "luogo del cranio". Proprio quel luogo, il cui nome esprime morte e desolazione, diventerà la sorgente di vita eterna: il male è vinto dalla Risurrezione di Cristo.

SABATO SANTO

Durante tutta la giornata del Sabato Santo non ci sono riti particolari e solo in tarda notte si tiene in Chiesa la Veglia Pasquale. Così è stato anche quest'anno: in Chiesa, gremita di gente, c'è stata la tradizionale benedizione del fuoco, dell'acqua e del cero pasquale e, poi, tra un tripudio di campane a festa l'annunzio del Cristo Risorto.

A fine Messa non sono mancati i giovani, che hanno continuato a passeggiare lungo il Corso e darsi gli auguri.

PASQUA DEL SIGNORE

Il giorno di Pasqua è quello più bello ed emozionante, perché si compie il disegno di Dio, che ha mandato il Figlio sulla terra per salvare l'intera umanità. Il Figlio dell'Uomo, che ritorna a una nuova vita, è il tema ricorrente di questo santo mistero.

In quel giorno si sono celebrate tre Messe.

Per il Corso è proseguito lo scambio di auguri tra amici e parenti, nelle case i famigliari si sono ritrovati per consumare assieme un ricco pranzo fatto di specialità e piatti tipici di questa festa, tra i quali l'agnello e la pastiera. Gruppi di giovani, poi, si sono incontrati nel pomeriggio e hanno perfezionato i preparativi per il giorno seguente, il giorno di pasquetta.

LUNEDI DELL'ANGELO

E' un giorno trascorso nel divertimento e nell'allegria assieme agli amici o ai parenti, solitamente fuori casa, magari in qualche masseria, dove è possibile godere del verde e della tranquillità di quei tipici paesaggi di campagna.

Anche quest'anno, la pioggia non si è fatta aspettare, soprattutto nel pomeriggio, ma certamente il cattivo tempo non è bastato a impedire di trascorrere un giorno di assoluto divertimento, forse anche riparati all'interno di qualche casotto.

Costantino Luciani

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

LA FEDE ILLUMINA LA MORTE

L'ingresso nel monastero delle Monache Benedettine in Monte San Martino, il 21 marzo di 11 anni fa, ci ha portato a esser parte della Diocesi di Fermo, senza per questo allontanare dal nostro cuore l'amata Parrocchia di S.Domenico, dove siamo state generate alla fede, il paese, la nostra Diocesi d'origine, abbracciando tutta la Chiesa nella preghiera.

Negli ultimi 7 anni la Diocesi, ha avuto come Pastore l'Arcivescovo Mons. Gennaro Franceschetti, originario di Brescia, uomo di grande levatura umana e spirituale e di una non comune capacità di governo. Eravamo legate in modo profondo a lui, perché nel 1999 ci ha consacrate per sempre al Signore. Il 4 febbraio il Padre l'ha richiamato a sé. Un male lo stava consumando. Custodendo tutto nel segreto, ha continuato a svolgere il suo Ministero Apostolico, spendendo le sue ultime energie nella Visita Pastorale, svolta proprio a Monte San Martino. La malattia è avanzata in modo precipitoso e quando, ormai, si stava preparando all'incontro con il Signore, da sempre amato e atteso, la notizia si è diffusa in tutta la Diocesi.

Era un Pastore amabile, ardente di zelo per la Chiesa, amava la Verità, ma ciò che era veramente si è rivelato nel suo passaggio all'altra vita.

Ha chiesto espressamente di aprire le porte dell'Arcivescovado, perché diceva che il Vescovo deve morire in mezzo ai suoi figli.

Benché i giorni di degenza siano stati pochi, ha ricevuto cardinali, vescovi, i suoi preti che amava, religiosi e laici: ad ognuno ha dato una parola, un saluto, una benedizione. Incoraggiava con un sorriso chi andava al suo capezzale con il volto segnato da qualche lacrima. A tutti diceva: "Vi saluto, vado in cielo".

A Monsignor Comastri ha detto: "Vorrei dirti quanto sia bella la fede, che riesce a illuminare anche la morte. Vedi, don Angelo, io non ho paura, perché so che vado a vedere Gesù. So che tra poche ore incontrerò Gesù e quest'incontro è il sogno e l'attesa della mia vita".

Nel ringraziamento alle esequie il Vicario Generale Mons. Armando Trasarti, riferendosi ai suoi ultimi giorni di vita, ha detto: "Una lettera pastorale scritta su una scrivania molto scomoda, il letto dell'agonia, con un inchiostro indelebile", e ancora: "la morte non l'ha subita o accettata, ma l'ha sperimentata come desiderio ardente d'incontro con il Signore della vita".

In una recente omelia, tenuta per il funerale della Signora Marisa Astorri di Porto S.Giorgio, il vescovo Mons. Franceschetti, che si stava già preparando, ha parlato della morte in questi termini: "…La morte per un cristiano non è soltanto un fatto naturale, da accettare con un realismo storico e da affrontare con dignità di compimento, sapendo che costituisce l'ultimo atto della commedia umana. Non è soltanto un evento ineluttabile cui rassegnarsi o maledire. E' un incontro personale, il supremo, il definitivo. E' la conferma che, per un cristiano, Dio non è un problema, ma una presenza, non è un argomento di discussione, ma una persona alla presenza della quale vivere e alla quale abbandonarsi definitivamente nel morire…. Il Signore viene quando e come vuole….

Noi dobbiamo vegliare per essere pronti ad accoglierLo in qualsiasi momento decida di tornare. Noi dobbiamo attenderlo se vogliamo che la morte venga svelata e si trasfiguri in Epifania della vita."

E' deceduto alle ore 23,42 della notte del 4 Febbraio, la salma è stata portata nel Duomo. A mezzanotte, secondo un'antica usanza della Chiesa, le campane della Cattedrale hanno suonato a festa per annunciare l'ingresso nella Gerusalemme Celeste del suo Pastore, linguaggio ancora oggi efficace.

Si sono succeduti circa 40.000 fedeli per l'estremo saluto. E' stato sepolto nella Cripta del Duomo di Fermo come desiderava: "Il Pastore deve rimanere con il suo gregge". Aveva sentimenti di riconoscenza verso le nostre famiglie che, pur nel dolore del distacco, hanno offerto al Signore le loro figlie, verso il nostro Parroco Mons. Donato Cassese, la nostra Parrocchia e ancora per la comunità del cammino neo catecumenale, all'interno della quale è maturata la nostra vocazione, alla luce della Parola di Dio e dei Sacramenti. Durante la celebrazione della nostra Professione Solenne con tono scherzoso chiese qual era stata la ricetta così efficace da produrre contemporaneamente due vocazioni nella stessa parrocchia!

Ora dal cielo continuerà ad avere per noi sentimenti di riconoscenza, offrendo la sua preghiera d'intercessione per tutti.

Il nostro dolore è confortato da questa certezza!

Sr Maria Antonietta Errico o.s.b.
Sr Maria Grazia Schiavone o.s.b.

LA SCIENZA TRA CONOSCENZA E COSCIENZA: IL PROBLEMA DELLA BIOETICA

Negli anni Venti i due fratelli austriaci Heck tentarono di far nascere un esemplare simile al Tarpan, un cavallo selvatico preistorico vissuto nelle aree boschive europee e di altri continenti. Gli esperimenti fallirono, ma ai giorni nostri alcuni ricercatori sovietici, lavorando sui codici genetici, sono riusciti a ricreare il Tarpan.

Agli inizi degli anni Ottanta, in California, alcuni scienziati americani, ricrearono la Drosophila preistorica, vissuta sei milioni di anni fa. Nel 1953 Watson e Crick videro per la prima volta il DNA che, insieme alla proteina, costituisce i cromosomi sui quali sono allineati i geni, cioè i fattori responsabili della trasmissione dei caratteri ereditari.

Negli anni Settanta, grazie alla tecnica del DNA ricombinante, furono "costruiti" nuovi ed efficaci antibiotici, antigeni virali, antiparassitari, enzimi, ormoni.

Altri esperimenti sono stati compiuti per "creare" specie animali e vegetali particolarmente robuste. Purtroppo, i genetisti hanno ad un certo punto varcato la soglia moralmente ed eticamente invalicabile: quella che introduce nell'affascinante, ma angosciante mondo della manipolazione genetica degli esseri umani. Alcuni scienziati hanno risolutamente imboccato la strada della "creazione" di esseri umani clonati, cioè riproduzioni artificiali di copie genetiche, identiche ad una preesistente, attraverso manipolazioni genetiche.

Tutto questo richiama l'attenzione sul pericolo che simili possibilità cadano in mani sbagliate: esistono oggi troppe persone che vedono in queste scoperte nient'altro che un'occasione di guadagno o la possibilità di raggiungere una grande notorietà in poco tempo, magari proponendo esperimenti di discutibile moralità.

Scienza e fantascienza si sono, dunque, incontrate: la possibilità di ricostruire un essere vivente (vegetale, animale o umano), partendo da geni appartenenti al suo cromosoma, è infatti sempre più vicina, e ciò pone domande inquietanti a tutti coloro che sentono la responsabilità di vigilare sull'operato degli scienziati. Sarà, forse, possibile in un futuro non troppo lontano far ritornare in vita animali e piante estinte e, se fosse possibile, ritrovare frammenti di cromosomi conservatisi ancora attivi per qualche motivo. Si potrebbe addirittura immaginare di ricreare un mammut o, addirittura, di avere una copia, poniamo, di Carlo Magno (sarebbe molto suggestivo!) ma, per ora, ancora da verificare. Invece, intervenire nel modo di generare la vita è alla portata della scienza e della tecnologia attuali, e ciò pone problemi morali, che devono essere affrontati subito, prima che sia troppo tardi.

Ciò che gli scienziati praticano è, dunque, una vera e propria ingegneria genetica, cioè costruiscono a tavolino un nuovo organismo vivente, proprio come gli ingegneri tradizionali progettano a tavolino una diga o il ponte di un'autostrada.

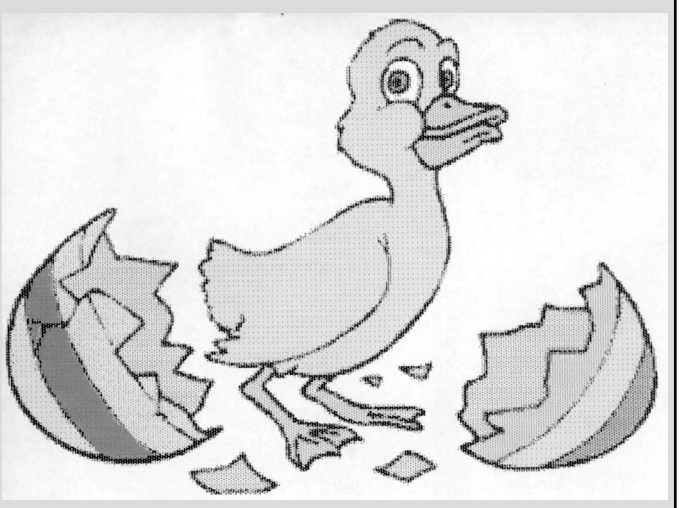
Visto il successo ottenuto con la pecora Dolly in Scozia nel 1997, i ricercatori si sono domandati se non fosse possibile intervenire direttamente sull'uomo, per cui è inevitabilmente emersa l'idea di riprodurre un intero essere umano. In questo settore emergono, però, soprattutto questioni morali: E' un bene ottenere copie di esseri umani? Per quale fine?.

La questione è, quindi, complessa e investe la coscienza di ognuno di noi. Una cosa sola è certa: le nazioni civili si sono rapidamente dotate di tutte le leggi che proibiscono la clonazione umana. Ma che cosa può avvenire, in segreto, nel silenzio dei laboratori privati, magari in nazioni che hanno interesse per qualche motivo a sconvolgere le regole internazionali?

Israel Nisand, professore di Ginecologia Ostetrica a Strasburgo, quindi "un addetto ai lavori", che sa bene ciò che la clonazione significa, esprime il suo dissenso nei confronti di questa pratica dal futuro difficilmente prevedibile, lanciando un appello contro la clonazione umana: - "I progressi compiuti nella biologia della riproduzione sono più gravi di quelli della fisica nucleare, tanto da prendere a paragone un esempio emblematico della follia umana. Una bomba atomica sganciata su una città uccide, devasta, è un insulto all'umanità, ma non ne mette in discussione l'essenza stessa. Ci si può difendere dai danni nucleari che oggi possono essere molto limitati. Invece, modificare i parametri della procreazione mette in causa la natura stessa della specie umana. Non c'è protezione che valga: il danno è subito collettivo". ("La Stampa", 15 maggio 2002).

Toronto, 4 giorni dalla nascita

Cara mamma,
voglio istituire un dialogo con te e fare delle considerazioni che, credo, troverai interessanti. Prima di tutto ti dico: grazie per avermi messo al mondo. So di averti causato qualche apprensione ma mi sembra che ogni cosa rientri nella norma.
Anche io ho dovuto estricarmi e rendermi partecipe in tutto il "processo". Immagina un po' allorquando mi sono trovato con milioni di spermi, tutti decisi ad iniziare la fecondazione, la destrezza e furbizia che dovetti sfoggiare. Ci vollero colpi da orbi in quell'ardua lotta. Mi sbarazzai di tutti. Da quando persi "la coda" mi son visto crescere a poco a poco e ricordo di averti dato qualche calcetto già diversi mesi fa. Ad un certo punto ho incominciato a sentire delle voci e mi ci è voluto del tempo per affermare qualcosa. Sia tu che papà mi indirizzavate parole dolci. Nonna Rosa mi ha da tempo apostrofato: "Baby, I love you" oppure "Amore…Tesoro…Amore di Nonna".
Poi una sera mi sento dare un ordine: "Baby I command you to be born". Era Nonno Tony. A quel punto sussultai; agli ordini bisogna obbedire, ma ripensando a nove mesi prima mi chiesi: devo fare un'altra lotta? Ero ancora a valutare il da farsi, quando mi avete portato alla luce.
Io piansi. Voi esultaste. Mi rassicurai: è valsa la pena.
In questi quattro giorni ho sentito tante espressioni di affetto. Io provo tanto calore e conforto quando, appiccicato al tuo seno, succhio "la vita".
Con amore. ***Alexander***



Un'altra realtà è rappresentata dagli interventi sulla fecondazione e sulle nascite umane. Esistono in molti Paesi "banche del seme" in cui conservare in vita gli spermatozoi di uomini deceduti o di sconosciuti donatori, pronti a fecondare mogli afflitte o altre donne desiderose di maternità "selezionate", che diverranno così madri di figli, i quali non conosceranno mai i loro padri.

In tal modo, anche donne sole potranno avere figli che, però, non potrebbero mai, pur con le migliori intenzioni, assicurare al bambino quel giusto sviluppo psichico che deriva dal poter contare su entrambi i genitori. Certo, è possibile crescere sani ed equilibrati anche quando il proprio padre viene a mancare; ma perché creare consapevolmente una situazione come questa?

E ancora, esistono donne pronte a prestare il loro utero per condurre a buon fine una gravidanza problematica nel corpo di una donna biologica. Ciò solleva perplessità ancora più forti delle precedenti. La gravidanza, infatti, non è un'esperienza "neutra", per una donna: si tratta del lento maturare di quell'amore che, dopo il parto, legherà la madre a suo figlio per tutta la vita.

E', perciò, molto difficile immaginare che sia possibile sottrarre il neonato a chi lo ha avuto in grembo per nove mesi e consegnarlo alla "cliente" come un qualunque prodotto, senza creare gravi turbamenti in questa madre "in affitto" e anche nell'altra donna coinvolta nell'operazione.

Fino a che punto può l'uomo sostituirsi a Dio nel fondamentale processo operativo? O, probabilmente, la lucida follia umana sarà solo generatrice di mostri?

Per chi è credente l'ordine naturale della vita non può e non deve essere alterato fino al punto da essere sovvertito, non solo per ragioni morali, ma anche per motivazioni di carattere strettamente scientifico, considerato che l'uomo ignora ancora troppe cose per avventurarsi in un tunnel, che lo potrebbe condurre ad un vicolo cieco, senza alcuna possibilità di ritorno.

Ma anche in chi non è credente, è ben presente la consapevolezza che le complesse leggi naturali non possono essere aggirate o forzate senza rischi gravissimi per la stessa sopravvivenza dell'intera vita sul pianeta.

C'è un sottilissimo confine che separa il lecito dall'illecito nell'ingegneria genetica; solo l'umiltà può evidenziarlo. Occorre essere sempre consapevoli di questo se desideriamo conservare la nostra specie sul nostro pianeta.

MARIANNA CICENIA

IL VOLONTARIATO E LA BANCA DEL TEMPO

Aiuto, disponibilità gratuita, impegno morale, preparazione, competenza… sono questi gli elementi che portano a completamento il reale significato della parola "volontariato", non inteso esclusivamente come il servizio militare, o il prestare la propria opera presso enti pubblici e privati, che tutti già conoscono.

Si tratta di quella componente essenziale, necessaria alla società, affinché questa si presenti migliore di quella che già è.

Qui, a S.Andrea, sono stati tanti i tentativi attivati per dare inizio a questa forma di intervento, che una volta andato in porto avrebbe assicurato una sorta di "benessere collettivo", che molti ancora non conoscono; purtroppo, altrettanto numerosi sono stati i fallimenti. Per questo motivo S.Andrea è rimasto sempre un passo indietro rispetto ai paesi limitrofi, dove questa realtà, forse perché presentata diversamente, è stata già sperimentata, raccogliendo numerosissime risposte positive.

Forse, però, è bene anche non scoraggiare voi lettori, dicendo che S.Andrea non è completamente a digiuno di "volontariato". In fondo, anche se in misura piuttosto ridotta c'è e c'è sempre stato…; il volontariato santandreano prendeva un altro nome. Nel passato era, infatti, conosciuto con il nome di "amicizia", amicizia tra famiglie, tra coetanei, tra vicini di casa ed era quella forma di rispetto che si "barattava" secondo quel detto: "dare senza chiedere mai nulla in cambio", quella cortesia sentita in tutta sincerità, perché si era legati dalla condivisione di sofferenze, di esperienze, di doveri e realtà comuni che rendevano tutti, indistintamente, l'uno uguale all'altro. Realtà in cui, senza invidia e cattiveria, si era disposti a mettere da parte le proprie priorità, perché ciò ti portava ad essere felice in quanto, dare una mano, ti rendeva consapevole di essere stato utile a chi non ti avrebbe negato lo stesso comportamento, qualora ne avresti avuto bisogno.

Oggi, invece, probabilmente a causa del progresso, che ovviamente ha portato tanti effetti positivi, ma anche negativi, questo stile di vita è cambiato. Il troppo benessere, avendo creato grandi disparità e disuguaglianze, ha reso l'uomo avido ed egoista, e così il senso della parola "disinteresse" è andato via via scemando.

Ogni uomo, infatti, è in grado di dare aiuto, ma ogni qualvolta lo fa, esige che questo gli venga ripagato a caro prezzo.

S. Andrea non ha bisogno di questo!

Il nostro paesino necessita della cosiddetta "Banca del Tempo", un'istituzione per lo più astratta e, comunque, in grado di fare tanto, a cui tutti possono partecipare, affinché i bisogni e le difficoltà, che inevitabilmente ogni uomo deve affrontare, vengano soddisfatte senza nuocere ad alcuno.

Come? Con il semplice assenso alla richiesta di un aiuto, di un piacere, di un favore…, dimostrando la propria disponibilità verso chi non può arrivare, dove invece arriviamo noi.

Non si tratta di soldi, tranquilli tutti! Non è un qualcosa che pesa, tutt'altro, ripaga e gratifica quando con un semplice "grazie", ricevuto da chi abbiamo aiutato, sentiremo di aver fatto tanto, senza aver fatto poi così tanto.

Facendo, quindi, l'analisi dei bisogni dei vari gruppi (bambini, giovani, adulti, anziani) secondo le esigenze di ciascuno, riusciremo a risalire agli interventi da concretizzare. E senza difficoltà si riuscirà a sopperire alle necessità di ognuno.

Chi, dunque, sente già di avere una forte sensibilità riguardo a queste attività, non abbia timore di farsi avanti e si rivolga al giornale.

Magari, insieme e senza dispendio di forze, riusciremo a concretizzare la Banca del Tempo, come istituzione su cui tutti, nel momento di bisogno, possono fare affidamento.

Rachele FRINO

Album *a cura di Antonietta Santorsola*

CULLE

Benedetta Ambrosini di Gustavo e Antonella Bellino	(29.06.2004, Pescara)
Alexander Frino di Antonio e Lina Frino	(15.11.2004, Toronto)
Francesco Pio Luccioli di Cosimo e Giovanna Bellino	(27.02.2005)
Maria Chiara Cignarella di Giuseppe e Amelia Mauriello	(11.03.2005, Bisceglie)
Chiara Torciano di Vito e Irma Mauriello	(19.03.2005, Canosa)
Gianvito Vigorito di Pietro e Mariangela Carbone	(08.03.2005)
Maria Celeste Limongiello di Pompeo e Angela Frino	(18.03.2005)
Gaia Cassese di Antonio e Concetta Tropiano	(01.04.2005)
Bellino Giulio di Francesco e Dora Mazzeo	(19.04.2005)

Auguri di perenne felicità ai neonati, ai genitori e ai parenti dalla redazione

NOZZE

Antonio Scalzullo ed Ermelinda Pastore	(04.09.2004, Torre del Greco)
Michele Iannella e Giovanna Grieco	(31.03.2005, Torella dei Lomb.)

Agli sposi e ai parenti congratulazioni ed auguri.

LUTTI

Raffaele D'Andrea (1933)	(21.12.2004)
Concetta Gallucci (1936)	(13.02.2005, Torino)
M.Michela Scolamiero, ved. Bellino (1910)	(17.02.2005)
Teresa Lamanna, ved. Tobia (1929)	(20.02.2005)
Angelina Cerasale (1920)	
Michelangelo Di Roma (1913)	(02.03.2005)
Giuseppe D'Aversa, coniuge di Concetta Santorsola (1925)	(13.03.2005, Venezuela)
D'Amore Olga (1919)	(19.03.2005)
Carmelina Martino (1915)	(21.03.2005)
Cappetta Emidio (1931)	(01.04.2005, Australia)
Gerardo Villani (1936)	(02.04.2005)
Michele Bellino (1940)	(02.04.2005)
Piccininno Lucia (1922)	(20.04.2005, Putignano)

La redazione esprime vive condoglianze a tutte le famiglie.

NOZZE D'ARGENTO

Onofrietti Camillo e Bozzone Lilia Anna	(20.03.1980)
Giorgio Michele e Rosamilia M.Assunta	(26.04.1980)
Mazzeo Rocco e Miele Giovanna	(30.04.1980)

Auguri vivissimi.

NOZZE D'ORO

Tobia Antonio e Gaudiosi Rocchina	(07.03.1955)
Russoniello Vito e Cappetta Giuseppina	(13.04.1955)
Gaudiosi Nunzio e Cignarella M.Michela	(13.04.1955)
Russoniello Vincenzo e Scioscia Lucia	(20.04.1955)
Tobia Luigi e Frino M.Giuseppa	(29.04.1955)
Iannella Donato e Frino Filomena	(11.05.1955)

Congratulazioni e infiniti auguri.

LAUREE

Katia Iannuzzelli di Gerardo e Frino Concetta
Laurea in Fisioterapia – Pescopagano, 27 novembre 2004
Catia Angiolillo di Pietrantonio e Cassese Concetta
Laurea in Psicologia – Università degli Studi di Roma, marzo 2005
Francesca D'Angola di Luigi e di Elisabetta Valletta
Laurea in Scienze Politiche – Università La Sapienza di Roma, 4 aprile 2005
Antonio Ciaglia di Francesco e Carmela Tuozzo
Laurea in Scienze della Comunicazione – Università degli Studi di Perugia, 3 marzo 2005
Maria Gerarda Vallario di Giuseppe e Concetta Giorgio
Laurea in Controllo di Qualità dei Farmaci – Università Federico II di Napoli, 23 marzo 2005

Congratulazioni ed auguri ai neo dottori, ai genitori e ai parenti.

La Redazione resta aperta ogni sabato pomeriggio, dalle ore 17,00 alle 19,00, per ricevere reclami, segnalare cambio di indirizzo o per rinnovo abbonamenti.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse alla pubblicazione di notizie da inserire nell'album sono pregati di farle pervenire alla Redazione.

E-mail redazioneilseminario@tiscali.it

Rinnovate l'abbonamento a

"Il Seminario"

mediante versamento sul c/c postale N. 12815833
intestato a "il Seminario" Largo Solimene - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)
Italia (euro 6) - Estero (euro 11)

Stampa Valsele Tipografica s.r.l. Materdomini (AV) Tel. 0827/58100

Flash dal Comune

DELIBERE DI GIUNTA MUNICIPALE

N°19 del 01.03.2005: "Integrazione Piano Triennale delle opere pubbliche anni 2005-2007".
La Giunta ha integrato il Piano Triennale delle OO.PP. che prevede le seguenti opere per il triennio 2005-2007: Sistemazione strade comunali Via Pallante, Via Salvemini, Via Sambuco, Via Salita Castello (L.R.51/78); messa in sicurezza e rifacimento giardini dell'Episcopio, Pubblica illuminazione C.so D'Annunzio e Via C. Battisti (P.O.R. 2000-2006); Sistemazione impianto polivalente loc. "San Marco" (4° lotto); Via Gelso, Via Sottochiesa, Via Sottopiazza, Via Cittadella, Via Gratelle Scolatoio (L.32/92); Piazzale scuola elementare; Parco naturale dell'Arso; Parco Naturale La Fonte; Acquedotto rurale (P.O.R.); passeggiata panoramica e pista ciclabile loc. Arso (P.O.R.); restauro e ripristino invaso spaziale costituito dalla fontana monumentale del XVIII secolo e del lavatoio (P.O.R.); valorizzazione struttura ex Convento di Santa Maria della Consolazione.

N°20 del 01.03.2005: "Determinazione aliquote dei tributi e dei servizi".
La Giunta ha sostanzialmente confermato tutte le aliquote dei tributi e dei servizi, tranne per la TARSU, che è aumentata del 30% in ossequio a quanto previsto dal Decreto Ronchi che prevede la trasformazione, entro il 2008, della tassa in tariffa e, quindi, l'obbligo della copertura del 100% della spesa da operare gradualmente ogni anno. A questo vanno aggiunti i maggiori costi di gestione a livello consortile.

NN°29 e 30 del 06.04.2005: "Incarico per redazione Programma Integrato Legge Regionale 26/2002 – Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica" e "incarico per la redazione del Piano colore L.R. 26/02".
La Giunta ha conferito a professionisti abilitati l'incarico specialistico per la redazione del Piano colore e per la valorizzazione del centro storico ai tecnici: Ing. Giovanni Del Grosso di Fontanarosa, Arch. Petruzzo Raffaele di Gesualdo, Arch. Michele Bellino e Geom. Nunzio Russoniello di S.Andrea di Conza.

N°31 del 06.04.2005: "Ristrutturazione della Palestra della Scuola Elementare".
La Giunta ha stabilito di ristrutturare la palestra della scuola elementare, conferendo incarico all'Arch. Pietro Mauriello, al Geom. Gerardo Lamanna ed all'Ing. Salvatore Cicenia di S.Andrea di Conza.
Al fine di variare la destinazione d'uso dei locali della ex fornace da convegnistica a pubblico spettacolo, la Giunta ha conferito incarico tecnico al Geom. Davide Cassese ed all'Arch. Alessio De Dominicis.
La Giunta ha deciso di sistemare l'area urbana compresa tra Via Garibaldi, Via Mazzini e C.so D'Annunzio, conferendo l'incarico all'Arch. Anna Piu.

N°35 del 06.04.2005: "Orario di apertura del cimitero".
La Giunta ha stabilito l'orario di apertura del cimitero; nel periodo estivo (dal 01.04 al 31.10) apertura dal martedì alla domenica dalle 08.00 alle 19.00, . Nel periodo invernale (dal 01.11 al 31.03) dal martedì alla domenica dalle 08.00 alle 16.00). Il lunedì è sempre chiuso.

N°36 del 06.04.2005: "Divieto di transito".
La Giunta ha istituito il divieto di transito su Piazza Pallante per i soli autocarri, con esclusione momentanea per quelli adibiti a carico e scarico merci relativa alle attività commerciali presenti nell'area.

il Seminario

Direttore
don Donato Cassese

Direttore Responsabile: padre Antonio Pasquarelli

REDATTORI

Rosa Gottardi
Irene Mauriello
Tommaso Infante
Antonella Pinto
Maria Antonietta Santorsola
Giuseppe Vallario
Rachele Frino
Costantino Luciani
Antonella Lucia Iannella
Ernesta Tobia
Marianna Cicenia
Raffaella Vigorito
Luciano Frino
Stefano Bellino

Indirizzo del sito WEB su S. Andrea di Conza: **Web.tiscali.it/santandreadiconza**